

“ C'erano 57 passeggeri e stavano sorvolando la Svizzera quando Stefano Savorani, 30 anni, si è alzato guardandoli: «Sono contro Bin Laden...»



Il pilota ha allora deciso di puntare su Lione dove è atterrato. È scattato l'allarme, ma Savorani aveva già rilasciato i passeggeri: «Voi via, portatemi i giornalisti» ”

Dirotta l'aereo col telecomando tv

Uno psicolabile sale sul volo Bologna-Parigi e terrorizza i passeggeri. È la seconda volta

Andrea Carugati

BOLOGNA Si è alzato dal suo sedile con un telecomando della tv in mano e li ha guardati. «Sono anti Bin Laden». Poi ha cominciato a farneticare su un movimento che si opporrebbe al leader di Al Qaeda. Ma nessuno ha capito bene dove volesse andare a parare. Allora è sbottato: «Ora faccio saltare in aria l'aereo». Doveva avere la faccia di un pazzo più che di un terrorista Stefano Savorani, un ex poliziotto con il vizio dei dirottamenti, se le 57 persone che erano a bordo dell'aereo ora giurano che hanno avuto paura solo quando il comandante gli ha raccomandato di «stare tranquilli». «Tranquilli? Perché dovevamo stare tranquilli?». Tra scherzo, follia e terrore, il pomeriggio sul volo Alitalia AZ 364 per Parigi, partito da Bologna alle 14.10. Il velivolo, un Md80, stava sorvolando la Svizzera, quando Stefano Savorani, un trentenne di Imola, ha fatto scattare la sua azione. A bordo c'erano 57 passeggeri e 7 membri dell'equipaggio. A quel punto il pilota ha deciso di puntare sul vicino aeroporto di Lione, dove l'aereo è atterrato alle 15.27. I passeggeri e il personale sono scesi dal velivolo, prima un gruppo con donne e bambini, poi, dopo una decina di minuti, tutti gli altri. Hanno utilizzato lo scivolo anteriore, mentre l'aeroporto è stato chiuso al traffico ed è stato costituito un perimetro di sicurezza intorno al velivolo.

Savorani, invece, secondo il Prefetto Yves Guillot, «non è uscito dall'aereo arrendendosi», ma «è sceso dietro le due persone che dichiarava di «tenere in ostaggio» in fondo all'aereo». A quel punto i gendarmi lo hanno immobilizzato a terra e il comandante, in inglese, gli ha detto: «È finita, ci occuperemo di te». Savorani, secondo il direttore dell'aeroporto Bernard Chaffange, aveva chiesto «la presenza di giornalisti e telecamere» all'atterraggio.

I passeggeri, in maggioranza italiani, ma anche inglesi, francesi e russi, sono stati sentiti dagli inquirenti francesi. Tutti gli italiani, secondo quanto riferito dal nostro consolato a Lione, stanno bene e hanno potuto parlare con le famiglie per rassicurarle. A tutti è stata offerta la possibilità di restare qualche giorno a Lione, di tornare a Bologna o di proseguire per Parigi.

A quanto risulta dalla Prefettura francese a bordo non ci sarebbe stato panico. E la conferma arriva da Giovanna Balocchi, che era sul volo: «L'unico momento di paura è stato quando, dopo l'atterraggio a Lione, non annunciato, il personale di bordo ci ha detto di restare seduti e calmi. Allora abbiamo capito che era successo qualcosa, ma la paura è passata subito». La signora Balocchi non ha potuto però fornire dettagli sulla dinamica del tentativo di dirottamento: «Ero in business, in terza fila, e tutto è avvenuto in economica, in fondo all'aereo, ma non c'è stato nessun momento di panico, i passeggeri sono rimasti tutti calmi, anche i tre ragazzini che erano a bordo». «Il personale di bordo è stato impeccabile»

Giovanna Balocchi, passeggera: «Ci siamo spaventati solo quando il pilota ci ha raccomandato di stare calmi»

Daniela Amenta

ROMA Come una scossa di terremoto. Concentrata all'interno di una scuola, in due aule. Il pavimento che vibra, i banchi e la cattedra che si muovono, la maestra che urla: «Via, scappate», i bambini che corrono all'impazzata giù, lungo le scale, verso il giardino. Tutto in pochi secondi. Come una scossa di terremoto, ma senza che la terra tremasse per davvero. Periferia sud di Roma, interno giorno. La scuola di via Millevoi è un edificio basso e largo, di mattoni rossi, su due piani. Ospita trecento piccoli alunni, suddivisi tra materna ed elementari. Alle 11 di ieri l'edificio ha iniziato a vibrare. E' stato un attimo «ma lunghissimo, che non finiva mai», raccontano i bambini. «Siamo abituati, la palazzina oscilla», commenta Maria Elisa



L'arresto a Lione del dirottatore

Patrick Gardini/Ap

La madre al telefono: «Oddio, Stefano l'ha rifatto un'altra volta»

«Oddio, ha fatto la stessa cosa dell'altra volta»: si dispera la mamma di Stefano Savorani quando apprende dall'Ansa che il figlio non è andato all'Università come le aveva detto uscendo di casa questa mattina ma invece è salito sul volo Bologna-Parigi e ha dirottato l'aereo con 57 passeggeri a bordo. «Sono ore che sono in ansia perché all'ora di pranzo non è tornato. Questa mattina mi ha chiesto 500 euro dicendomi che andava a Bologna a pagare le tasse all'università e invece... Mio figlio è schizofrenico, ma era in cura e mi sembrava normale», piange al telefono mamma Orella. Stefano Savorani abita con i genitori, entrambi pensionati, a Borgo Tossignano, sulle colline imolesi nella vallata del Santerno, e tra il '98 e il '99, come detto, aveva dirottato un treno e un altro aereo: «Abbiamo appena finito tutte le pratiche del processo e lui l'ha fatto un'altra volta - sopra sua madre, spiegando che Stefano è seguito dal Centro di Igiene mentale di Imola -. E pensare che proprio una settimana fa aveva fatto una iniezione e sembrava tranquillo. È iscritto a Giurisprudenza a Bologna e quando stamattina mi ha detto che quei soldi gli servivano per le tasse degli esami io gli ho creduto». Neppure quando non l'ha visto rientrare a casa, mamma Orella ha pensato che Stefano potesse aver ripetuto un gesto assurdo. Anzi, era in pena per lui temendo che gli fosse successo qualcosa: «Lei sa dov'è mio figlio?», ha risposto, infatti, piena di speranza quando al telefono, con cautela, le sono state date le prime notizie. Ma il senso di liberazione è durato poco e per la mamma di Stefano è ricominciato quell'incubo che le sembrava finito: «Devo avvertire subito mio marito Giuseppe e decidere cosa c'è da fare».

il personaggio

A scuola veniva vestito da «top gun»

Manuel Poletti

IMOLA Vestito da top gun girava spesso, da ragazzo (chi scrive l'ha avuto per compagno di classe) fra i banchi di scuola imitando Tom Cruise. Stefano Savorani, 29 anni, di Borgo Tossignano, un piccolo comune vicino a Imola, è sempre stato un personaggio originale anche se i suoi evidenti problemi psichici non gli hanno impedito di arruolarsi, per un breve periodo, in polizia. Il suo «bagaglio» di imprese clamorose, sempre legate al mondo dei trasporti, è impressionante. Nel 1998 aveva provato a «dirottare» un treno Eurostar sulla Roma-Milano, mentre nel 1999

ci aveva provato con un aereo della linea Marsiglia-Parigi. Due anni di carcere a Parigi non sono bastati a convincerlo che era meglio lasciare perdere, e così ieri ha ritentato l'impresa con il volo AZ 364/AF 9851 decollato alle 14.10 da Bologna.

Quando i francesi l'avevano scarcerato, nell'agosto del 2001, era tornato nella sua casa sulle colline imolesi. Lo seguiva il servizio di salute mentale dell'Ausl e aveva cominciato a lavorare alla biblioteca di Borgo Tossignano da pochi mesi.

L'esperienza di Savorani in polizia l'aveva visto agente al Commissariato di Polizia di Vercelli, poi dopo un periodo di aspettati-

va, si era congedato definitivamente. Tornato a casa, ha sempre condotto una vita riservata, senza frequentare bar o altri luoghi pubblici. Gli abitanti di Borgo Tossignano lo descrivono come un ragazzo «mite, tranquillo ed educato», anche se era stato notato qualche suo comportamento inusuale. Sconcertata un'amica 25enne di Stefano, che abita di fronte a casa sua. «Conosco Stefano da quando eravamo bambini, ci siamo frequentati spesso insieme ad altri ragazzi del paese. L'ultima volta che l'ho visto è stato circa una settimana fa, da molto però non ero riuscita più a parlargli».

Dopo le medie, Savorani si era iscritto a Ragioneria, ma per dissi- di con alcuni insegnanti, dopo alcuni anni aveva preferito conseguire la maturità presso un altro istituto imolese, l'Archimede. I suoi ex compagni di classe ricordano ancora quando aggredì un professore di matematica per un'interrogazione mancata. In quei mesi a

cavallo fra gli anni ottanta e novanta, Stefano appariva a scuola come fotocopia dell'attore Tom Cruise. Così "Savo", il "Top Gun", si presentava spesso durante il quarto d'ora dell'intervallo nelle classi "inferiori" per coltivare amori lontani dal proprio banco. Terminata la scuola superiore, si è iscritto all'università di Bologna, a Giurisprudenza. Per gli amici, all'apparenza, nonostante le sue stravaganze, era un ragazzo tranquillo. Quando mise in atto l'improbabile «dirottamento» dell'Eurostar, tra le stazioni di Bologna e Pianoro, nessuno tra i suoi amici voleva crederci.

«Per diversi anni è uscito con la mia compagna - racconta al telefono un suo amico, Fabrizio, di Borgo Tossignano -. E' sempre stato un mezzo ribelle. Anche le sciocchezze le presentava come cose serie. Ad un certo punto ha cambiato atteggiamento, ha smesso di uscire con noi e ha iniziato a frequentare un ragazzo francese. Poi dopo un paio d'anni è ritornato

nella nostra compagnia. Una delle sue caratteristiche che ricordo maggiormente è quella di cambiare personalità repentinamente, in poche ore. L'ultima volta l'ho visto un mese fa, mi sembrava a posto. Dopo la storia del treno e dell'aereo credevo che si fosse tranquillizzato, invece...».

Grazie anche alla sua prestanza fisica, Stefano Savorani era apparso in televisione alla trasmissione "Bello, bellissimo" e allo show di Vittorio Sgarbi, di cui diceva di essere amico e con il quale aveva una fitta corrispondenza, almeno a giudicare dalle lettere che mostrava agli amici al Riverside. Ma la sua idee fisse erano la politica e la filosofia. Una passione per Nietzsche unita ad un egocentrismo estremo.

«Nell'estate del '97 voleva fondare un partito - racconta un amico imolese -, che unificasse tutto il nord Italia, le zone più produttive e chiedeva continuamente soldi per finanziarsi».

le, hanno fatto bene a non dirci prima che stavamo atterrando a Lione e non a Parigi perché a quel punto avremmo avuto proprio paura» ha aggiunto la Balocchi. «Hanno fatto uscire prima i bambini poi noi donne, e in quel momento l'allarme è salito di tono, ma anche qui è durato un attimo, il tempo di capire cosa stava succedendo». «Comunque - aggiunge con voce allegra e sollevata - è un'esperienza che preferirei non ripetere. Ma ci si chiede come mai si faccia ancora viaggiare qualcuno che ha già fatto pasticci del genere».

Savorani, un ex poliziotto, era già stato artefice di due gesti analoghi: il 2 marzo del 1999 aveva dirottato un volo da Marsiglia a Parigi, armato di una borsa in cui diceva di avere una bomba, ma che è risultata essere piena solo di libri, medicinali e di un telecomando, con qualche filo elettrico posticcio. Un anno prima, l'11 aprile 1998, l'uomo aveva minacciato con una finta pistola il macchinista di un Pendolino Bologna-Roma, fermo in una stazione poco lontana dal capoluogo emiliano. Anche in quel caso non ci furono feriti. Ieri ci ha riprovato: è entrato al Marconi, ha regolarmente acquistato un biglietto per Parigi, ha fatto il check-in e si è imbarcato. Con sé aveva solo un bagaglio a mano. «Non avevamo nessun tipo di segnalazione su Stefano Savorani e, se non c'è un provvedimento che ne limiti la mobilità, nessuno può impedirgli di prendere una aereo». Così il vertice della Sab, la società che gestisce lo scalo bolognese, ha spiegato come mai un ex dirottatore abbia potuto colpire ancora. Secondo quanto riferito dal presidente della Sab Alberto Clò e dal Direttore operativo Sante Cordeschi, Savorani è stato sottoposto ai normali controlli che si effettuano per i voli nell'area Schengen: e cioè la verifica tra il nome sul biglietto e quello sul documento presentato agli addetti. Inoltre, spiega Clò, l'uomo si è presentato agli sportelli con un comportamento del tutto normale, tale da non suscitare allarme. Sembrava un poco abituato a volare». I dirigenti della Sab, alle domande dei cronisti sul perché non fosse stata segnalata la presenza di un telecomando, hanno replicato spiegando che «non si tratta di un oggetto proibito». «La conclusione della vicenda, con la conferma che non c'erano armi a bordo e che non ci sono stati atti di violenza, è la dimostrazione che il sistema di sicurezza ha tenuto» ha aggiunto Clò. Negli uffici dello scalo bolognese erano presente anche il capo della Squadra Mobile bolognese Armando Nanei e il responsabile della Sezione antiterrorismo della Digos Di Bologna Stefano Rossi, ma nessuno dei due ha voluto fare dichiarazioni. Intanto la Procura del capoluogo emiliano ha avviato indagini per chiarire la dinamica del dirottamento. Il sostituto incaricato, il Pm Franca Oliva, è lo stesso che si è occupato dell'inchiesta sul dirottamento del Pendolino nel 1998. «Non si può dire che fosse particolarmente organizzato». «Nulla di drammatico» ha aggiunto il Procuratore capo Enrico Di Nicola.

Nel '98 aveva cercato di dirottare un Pendolino. Nel '99 un altro aereo. In paese lo chiamano il dirottatore

Paura ieri in una materna della capitale evacuata dopo una paurosa «scossa» che ha fatto tremare banchi e cattedre. Ma i vigili dicono: è tutto normale

Bambini a lezione nella scuola che oscilla

Giuntella, insegnante di Lettere. Somiglia a una costruzione della Lego, la scuola Millevoi. Prende il nome della strada in cui sorge tra villette e prati curati a ridosso dell'Ardeatina. Linda, ordinata. Ma c'è questo curioso fenomeno, inspiegabile, con cui convivere quotidianamente: «la scuola oscilla». E un anno fa era già accaduto, tanto che sul muro è rimasta una crepa lunga e sottile come una ragnatela.

«E' una specie di tremore. Si

avverte sia stando seduti che muovendosi. Ma oggi (ieri per il giornale, ndr) è stata una sensazione forte», continua la professoressa. Per tre ore tutti fuori, sgombero veloce, senza incidenti, senza panico. I vigili del fuoco hanno verificato le condizioni dello stabile. Nessuna lesione alle strutture portanti, nessun cedimento, nessun sovraccarico. La «Millevoi» non è come la scuola di Centocelle dove dieci giorni fa è crollato un solaio. Strage sfiorata, in quel caso. No, qui è diverso. «Semplici movimenti di assestamento», spiegano i pompieri. Eppure l'effetto è inquietante e tutto concentrato in

tre aule, al primo piano il cui pavimento poggia sul soffitto del «salone», uno stanzone dove si tengono feste, assemblee, recite di fine anno.

Alle 11 del mattino, nella quarta e nella quinta B, si stavano svolgendo regolarmente le lezioni. Ventiquattro bambini in tutto e, all'improvviso, i banchi e la cattedra che sobbalzano. «Da quando è accaduta la tragedia a San Giuliano, abbiamo intensificato le procedure di evacuazione - racconta

l'insegnante -. Io dico: 'Sotto' e gli studenti si infilano sotto le scrivanie. E' come un gioco, sono prontissimi». Ieri, però il gioco ha lasciato spazio all'apprensione, a un vago senso di turbamento.

«Non abbiamo verificato situazioni di pericolo immediato», c'è scritto nel rapporto dei vigili che hanno fatto rientrare i piccoli dopo aver compiuto tutti i rilievi del caso. E quindi i muri portanti sono a posto, i sismografi non hanno registrato scosse ma la scuola oscilla.

Proprio in questi giorni, il Comune di Roma sta procedendo alla verifica degli stabili scolastici le-

zionati. C'è l'istituto «Giovanni Verga» di Centocelle dichiarato inagibile e rimasto chiuso per tre giorni. E c'è anche la «Marco Polo» costruita con controsoffitti troppo pesanti e realizzati con materiali non perfettamente a norma. Ma per gli ingegneri del Campidoglio, la «Millevoi» presenta «ottime condizioni strutturali. La situazione attuale non è affatto diversa da quella riscontrata nel sopralluogo dell'ottobre del 2001 quando fu individuata la crepa an-

cora presente».

Tutto a posto, dunque? «Gli allarmismi sono inutili», sostiene il preside Ferrari. Ma qualche mamma all'uscita della scuola tanto tranquilla non sembra. «Come oscilla? Volete dire che trema tutta la palazzina, anche dove c'è la materna?», chiedono ai bidelli. Non c'è nessuna però che si porti via il figlio o la figlia. «Se anche i pompieri dicono che non ci sono problemi... Insomma, avranno fatto le verifiche opportune. Poi a me non sembra un edificio pericolante», dice una signora. Ed è vero. La «Millevoi» ha un aspetto solido, rassicurante. Eppure ha tremato, scossa da un sisma invisibile.

I bambini sono di nuovo in classe. Scortati dai vigili, salgono le scale facendo «ciao ciao» con la mano alle telecamere delle tv. Nella scuola che oscilla si torna studiare.